

I sogni proibiti di donna Teodora*

18 dicembre 1610

Teodora magistri Pompei tessitoris de Orvieto incola in Villa Sancti Joannis personaliter etc. cui delato iuramento de veritate dicenda tactis etc. examinata et interrogata super presenti informatione respondit et deposuit uti infra videlicet et interrogata ad quid ipsa constituta accessit ad Curiam, respondit — Teodora di mastro Pompeo tessitore da Orvieto, abitante in Villa San Giovanni, presentatasi di persona etc. prestato giuramento di dire la verità con le mani sui Vangeli etc. sottoposta ad esame ed interrogata sulla presente dichiarazione risponde e dichiara come di seguito viene riferito, ed ancora interrogata per qual motivo si sia rivolta alla Curia, risponde:

«Essendome io hoggi partita da Villa San Giovanni per andare a trovare mio figlio a casa di Gemma et così a circa mezza strada un certo Giovan Battista di Giovannello, il quale stava guardando le pecore, mi è venuto appresso et io accorgendome di cui me li sonno voltata dicendoli che avertesse che non mi desse fastidio, et quello alla prima spinta me ha buttata in terra et io me sono alzata et dopo similmente me ha buttata in terra due altre volte et finalmente me ha alzato li panni et usato carnalmente con me mettendomi il membro suo dentro la natura mia et io ho detto mentre me buttava in terra avvèrtiti che io ti voglio andare a dare querela et così sono venuta a darli querela et dimando che si facci la giustizia».

Et ad aliam interrogationem dixit — Ed ad altra interrogazione risponde:

«Io non saccio che l'abbia visto persona alcuna, ma dopo ho incontrato Centio nepote de Urbano et il figlio del Romagnolo, et loro me hanno detto dove volevo andare et io li ho detto che volevo venire a Bieda, ma non l'ho detto altro, ma io ho strillato tre o quattro volte mentre me ha buttata in terra ma non saccio chi lo habbia possuto intendere».

19 dicembre 1610

Il ritmo impresso alla ruota della giustizia è vertiginoso. Il giorno dopo la denuncia accadono due fatti, il primo dei quali quasi inspiegabile. A poche ore dalla aggressione subita donna Teodora si presenta davanti alla Curia e ritira la querela, ma senza risultati apprezzabili, perché gli esecutori di giustizia hanno già arrestato l'imputato e la Corte — Podestà, Notaio cancelliere, Procuratore Fiscale — è pronta per l'interrogatorio.

«Constituta personaliter coram me Potestate etc. — Presentatasi di persona davanti a me Podestà etc. Teodora di mastro Pompeo tessitore da Orvieto, abitante in Villa

San Giovanni, di propria spontanea volontà etc. rimette e ritira la querela contro Giovanni Battista di Giovannello e chiede che venga cassata ed annullata, affermando di fare questa attuale remissione di querela per amore di Dio e, per quanto la riguarda, giura con la mani sui Vangeli di non valersi in alcun modo della detta querela etc. Tutto alla presenza dei testimoni Paolo Muzio e Fiorano di Pietro».

Primo interrogatorio dell'imputato

«Constitutus personaliter coram me Potestate etc. — Presentatosi di persona davanti a me Podestà etc. Giovanni Battista di Giovanni, altrimenti detto Giovannello, di Villa San Giovanni etc. prestato giuramento di dire la verità con le mani sui Vangeli etc. esaminato ed interrogato sui fatti contestati, alle opportune domande rivoltegli risponde se sia a conoscenza della causa del presente interrogatorio o almeno la possa intuire risponde:

«Io non la saccio la causa perché Vostra Signoria m'esamina, ma credo per espedirla presto».

Interrogatus cuius artis etc. — Interrogato quale arte o mestiere eserciti, risponde:

«Io sono pecoraro».

Interrogatus cuius aetatis etc. — Interrogato quanti anni abbia, risponde:

«Io ho dodici anni, dice mio padre».

Interrogatus si ipse constitutus etc. — Interrogato l'imputato se conosca Teodora di mastro Pompeo tessitore di Orvieto, da quanto tempo non la veda, dove in questi ultimi tempi le abbia parlato, di quali argomenti, alla presenza di quali testimoni, risponde:

«Signorsì che io conosco la detta Teodora, quale è vecchia, et la veddi hieri stando io sopra le Pozze che stanno di qua da San Giovanni in Rio di Sasso et mentre che io guardavo le mie pecore in una costarella et digiunavo et lei passò poco lontano da me et me disse se io havevo visto il suo Pompeo et io li dissi di non, et lei me disse credi che habbia dato la via, et io gli dissi hormai credo che l'otta non so se ci saria, et lei disse di non ce volere andare et poi disse io ce voglio andare, et andò via et io abbadai alli fatti miei et abbadai con le pecore».

Interrogatus si ipse constitutus erat solus etc. — Interrogato l'imputato se fosse solo o in compagnia di qualcuno quando la detta Teodora gli parlò, come lui stesso ha deposto, risponde:

«Io era solo et un tiro di sasso et mezzo stavano li porci della Laura, et bisognava che con detti porci ci stesse un ragazzo di Barbarano che li guarda sibene lui bisognava che stesse per quella costarella oltre a cogliere le galluzze».

Interrogatus et monitus etc. — Interrogato e sollecitato a dire la verità se ieri abbia avuto da fare qualcosa con la detta Teodora e che cosa, risponde:

* Estratto da «Gente di Bieda» di Domenico Mantovani, pp. 164-170

«Io non ce ne hebbi da fare cosa alcuna con lei, lei andò per il suo viaggio et io per il mio».

La Corte rimane perplessa ed indecisa. Il comportamento di donna Teodora è fortemente contraddittorio, l'imputato — un ragazzetto di dodici anni! — dà risposte nette e precise. Meglio rimandare all'indomani. Una notte di riflessione in carcere può spingere l'imputato a dire meglio la verità.

20 dicembre 1610

Secondo interrogatorio dell'imputato.

Constitutus personaliter coram etc. — Presentatosi di persona davanti a me Podestà etc. il retroscritto Giovanni Battista di Giovannello etc. prestato giuramento di dire la verità con le mani sui Vangeli etc. esaminato ed interrogato sulle precedenti dichiarazioni risponde e depone come di seguito viene riferito; interrogato ancora l'imputato se sia disposto a dire la verità meglio di quanto non abbia fatto nel precedente interrogatorio risponde:

«Io ne dico quello che dissi hier sera».

Interrogatus quid etc. — Interrogato l'imputato che cosa abbia detto ieri sera, risponde:

«Io dissi che Teodora me domandò se havevo visto il suo Pompeo et io li dissi di non, et lei me domandò credi che habbia dato la via, et io li dissi hormai credo che è otta, non so se ci saria, et non li dissi altro».

Interrogatur et monitus etc. — Interrogato ed avvertito l'imputato a dire la verità per il fatto che la Corte è a conoscenza avere egli in persona più volte spinto a terra la detta Teodora di mastro Pompeo tessitore di Orvieto, e di averla conosciuta carnalmente, risponde:

«Io non li feci niente, io abbadai alli fatti miei et lei abbadò alli fatti suoi».

Ex tunc etc. — A questo punto etc. accertate le condizioni non pregiudizievoli per il Fisco etc. viene stabilito un termine di tre giorni all'imputato per preparare la propria difesa, e così pure al Procuratore Fiscale per aggiungere altre prove e chiarimenti al fatto e così etc. etc.

Lo stesso giorno

Il padre si fa garante per il figlio imputato.

Constitutus personaliter coram me Potestate etc. — Presentatosi di persona davanti a me Podestà etc. Giovanni, altrimenti detto Giovannello di Baldo del Pigaio, abitante in Villa San Giovanni, di spontanea volontà etc. fa promessa di agire e di comportarsi in modo che Giovanni Battista, suo figlio, presente sul posto etc. non si allontani da Palazzo di residenza della Curia di Bieda, né di giorno né di notte, con le porte chiuse o aperte, sotto pena di cinquanta scudi da pagare alla Reverenda Camera Apostolica, e di considerare il Palazzo luogo di invalicabile car-

cere assegnato al figlio, cioè in caso di permesso si obbliga a fare in modo che il detto Giovanni Battista si presenti ad ogni semplice richiesta della Curia, sempre sotto la medesima pena... e si obbliga nel modo più ampio etc. Il tutto alla presenza dei testimoni Agostino di Innocenzo e Fiorano di Pietro Paolo».

23 dicembre 1610 - LA SENTENZA

A favore di Giovanni Battista di Giovanni, altrimenti detto Giovannello, di Villa San Giovanni di Bieda, e contro il Procuratore Fiscale, citato di persona, ieri per oggi, da Giacomo, pubblico balivo etc. si è presentato il medesimo padre davanti a me Podestà etc. il quale dichiara e chiede che il costituito venga assolto e liberato dalle accuse contro di lui avanzate con la querela di Teodora, di mastro Pompeo tessitore... essendo il costituito innocente del delitto non commesso, non essendo verosimile che il preteso delitto possa essere stato commesso dallo stesso comparsa in età minore di anni tredici... per le dichiarazioni di diverse persone sulla mala fama della detta Teodora al tempo in cui fu riferita l'ingiuria commessa... e pertanto che il processo venga considerato come non avvenuto etc.

In contrasto con queste richieste il Procuratore Fiscale chiede che si faccia giustizia e si condanni il costituito, altrimenti avanza le più formali proteste etc.

A questo punto il Podestà, sedendo al banco di giustizia, etc. viste tutte le circostanze, etc. considerato che Giovanni Battista di Giovannello non è stato trovato colpevole e risulta quindi non punibile a termini di legge, lo assolve e lo libera, secondo le conclusioni fino al presente raggiunte, e ordina che il processo venga cassato con tutte le possibili conseguenze etc. e decreta che lo stesso costituito non debba più subire molestie a causa di giustizia.

Segue la firma del Podestà: Fioravante Querci.

Il notaio cancelliere, estensore del verbale, aggiunge: *Ho ricevuto dieci giuli per le spese di giustizia.*

Questo processo risulta esemplare per la rapidità con la quale viene condotto a conclusione, nonostante la gravità delle accuse formulate, e per la coraggiosa sentenza assolutoria che libera un ragazzetto di dodici anni dalle conseguenze di una colpa non commessa.

Personaggio contraddittorio l'accusatrice Teodora: prima querela, poi l'immediato ritiro a distanza di poche ore, scarse le probabilità delle accuse. Ci si può domandare perché donna Teodora lo abbia fatto, ma la risposta giace nell'insondabile mistero della natura umana. Si può congetturare che, a livello inconscio, la violenza patita fosse solo richiesta e desiderata, ma era nettamente sbagliato l'oggetto del desiderio e vistosamente rozza la tecnica per conquistarlo. C'è solo da aggiungere, però, che alla nascita di Freud e della psicoanalisi mancano ancora trecento anni.